234 Per suggerire

FLORILEGIO DRAMMATICO

SERIE VI.ª FASC.º 317

ROSA DEI BOSCHI

COMMEDIA IN UN ATTO

DEL SIGNOR JAIME (figlio)

MARGOT

OVVERO

BENEFIZIO DELL' EDUCAZIONE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI M. CLAIRVILLE E MILLON

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli, che si possono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni, contenente una o due produzioni al prezzo di ital. centes. 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria Borroni e Scotti, indicando il semplice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati, è riportato sulla coperta.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la libreria Borroni e Scotti in Milano.

MILANO

PER BORRONI E SCOTTI

1856.

ELENCO DELLE PRODUZIONI PUBBLICATE

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle spose. 2 Il visconte di Létorières. 3 Maddalena. 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa. 5 Otto anni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone. Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vostri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera. 13 I Sinibaldi e i Cusignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La scommessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in Siberia. 18 Giacomo il Corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un soldato e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese 21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o Il diavolo a Parigi. 23 Un'invasione di modiste. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va!.... 25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Madama Barbableu. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr 29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L'osteria di Lustucru. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una signora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore 43 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines. 45 I tre amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi. 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un secreto di famiglia 54 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi. 57 Pirati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento per riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il bacio Giovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63 Il marito in campagna. 64 Una moglie di quarant'anni. 65 Il campanaro di Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravachon 68 Il guardaboschi. Ti cedo mia moglie. 69 Alifax. 70 Il Crociato e Teresa. 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Monrose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Peregalli. La morte di Socrate 76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare di Bazan. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande attrice. I due Cesari. 82 La torre d'Ispahan. 83 I due mandati d'arresto 84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland. 85 Michelangiolo da Caravaggio. 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Un sogno dell'ambizione. 90 Il genero d'un milionario. 91 I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma. L'uomo allegro il ciel l'ajuta. 92 Maria Giovanna 93 Una fortuna in prigione. 94 L'interdizione. Il figlio del mistero. 95 Il turco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figlia 98 Ginevra Arnaldi. 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus 101 Il conte Giuliani. 102 La figlia del reggente. 103 Beaumarchais. 104 Il figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da maritare. 107 Il bastardo brettone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scacco

ROSA DEI BOSCHI

COMMEDIA IN UN ATTO

DEL SIG. JAIME (FIGLIO)

VERSIONE

DI TEODORO RAIMONDI.

Ser. VI. Vol. XII.

PERSONAGGI

EUSTACCHIO.
Il cavaliere di BRIGIMONT.
Il barone DE LA ROCHEGAY.
PIETRO, mietitore.
ROSA DEI BOSCHI.
Mamma PICARD, fattora, zia d'Eustacchio.
GIANNOTTA, mietitrice.
Paesani d'ambo i sessi.

La scena è in Normandia a Panfrimose, nel 1788.

A

DARIA CUTINI-MANCINI

CHE NELL'ANNO MDCCCLVI

INTERPRETAVA CON VALENTIA

LE PARTI

DI *MARGOT* E DI *ROSA*

IL TRADUTTORE INTITOLA.

ATTO UNICO.

Sala terrena aperta in fondo sulla campagna. A destra porta con tre gradini, a sinistra porta di cucina. Una gran tavola in mezzo della scena. Un piccolo armadio in fondo. Un mulinello in fondo a dritta. Sedie rustiche. Un fagotto sur una sedia a sinistra. Un fucile appresso al muro a dritta. Fasci di paglia e fieno.

SCENA PRIMA.

Giannotta, Pietro, contadini e contadine, *poi* Eustacchio.

All' alzar della tela molti contadini si troveranno in fondo, con dei fasci e dei tondi.

Gian. Povero Giovanni, esser obbligato a partire per l'armata!... non posso frenare le lagrime...

Pie. Quando penso che sarà soldato...

Gian. Che ne faranno di lui poi? è così piccolo!...

Pie. Colpa della natura!... ella fa degli uomini belli!... *(Toccandosi)* e dei brutti, dei piccoli! Avrebbe fatto meglio a crearli tutti d'uno stampo, vale a dire belli come me....

Gian. Ah! che se tutti gli uomini fossero uguali, non ci sarebbero più dei begli uomini.

Pie. E se tutti gli uomini fossero belli, non ce ne sarebbero dei brutti! La è così! *(Vedendo Giannotta che lega il fagotto)* Che roba è quella?

Gian. Sono gli abiti del piccolo Gianni... che invieremo a sua madre. *(Suono di campana)*

Pie. Oh! la campana! presto, finisci! e allesta la zuppa che vengono i mietitori! Dov'è la padrona?

Gian. La Picard? Si è recata ad un invito d'un certo notaio a Panfrimose.

Pie. Ed Eustacchio dov'è?...

Gian. Eustacchio! Te! eccolo che viene gridando secondo il solito.

Eus. *(dal fondo a dritta gridando)* Ah! Marrana! pigra! infingarda!

Gian. Scommetto chè l'hà con la Rosa.

Eus. E sì è? e poi? ce l'ho con chi l'ho! e ciò forse ti riguarda? Zitto là... o se no. *(La minaccia)*

Pie. Olà!...

Eus. E che? anche tu?... cosa dici tu?

Pie. Io dico che sempre ti lagni di Rosa... e che non va... tu non hai cuore...

Eus. Ne ho più di te.

Pie. Tu?

Eus. Io!

Pie. Mostralo allora.

Eus. Bestia! non l'ho sopra di me no!

Gian. Sentiamo dunque che fece la Rosa.

Eus. Ha lasciato fuggire un Pettirosso per dir addio a Giovanni.

Gian. E sì bè!

Eus. Bè... voglio mica che dica addio a Giovanni.

Gian. E perciò si grida, si strepita con Rosa! un angelo simile! La trovarono, voi lo sapete, una sera all'estremità del bosco Panfrimose, ai piedi di un rosaio, di cui le diedero il nome! un'orfanella che canta tutte le sere in veglia! Sempre la prima al lavoro... e si dice male di lei? non azzardatevi mai più in mia presenza, o altrimenti vi graffio il viso.

Eus. Tu?

Gian. Io.

Eus. Ma su dunque! vieni! non ho mai avuto paura delle donne! *(Giannotta viene innanzi)* Non mi toccate, o divento... un... ottentotto.

Gian. *(levandosi una scarpa)* Diventate anche un ottantanove, non mi preme...

SCENA II.

Rosa e detti *che si battono.*

Rosa (dal fondo in abito da mietitrice e cappello di paglia, sacca di tela, ecc.) Che succede qui?
Tutti Rosa!
Rosa Una disputa?
Gian. Sì, e per voi!
Rosa Per me?
Gian. Perchè non voglio che si dica male di voi, e qui Eustacchio non vuol mai finirla... così ero per schiacciargli il naso con uno zoccolo.
Rosa Eustacchio? era lui?
Eus. Sì, e se grido, grido perchè ciò ch' è di mia zia è di me... e... di' su, perchè sei corsa dietro a Giovanni?
Rosa Perchè Giovanni è mio fratello di latte, perchè partiva ed ho voluto abbracciarlo.
Eus. Abbracciarlo?... e... il pettirosso intanto è scappato.
Rosa L' ho ritrovato subito... Giovanni m' ha aiutato.
Eus. E se non t'avesse aiutata, il pettirosso sarebbe volato nei possedimenti del marchese di Panfrimose, e tu per prenderlo saresti dalle guardie stata arrestata.
Rosa Me ne sarei liberata lo stesso...
Eus. Brava!
Rosa Fo quel che posso...
Eus. Se t'avessi lasciato fare quel che tu potevi la settimana scorsa.... non avresti abbracciato Giovanni oggi.
Rosa È vero! Sarei morta nello stagno dei Panfrimose.
Tutti Nello stagno!
Rosa E fu così.
Eus. Taci là, ora....
Rosa Non voglio tacere, oh bella!
Eus. Se lo racconti, vedi... non sarà a Giannotta, ma a te che ne dovrò....
Pie. Eustacchio! Eustacchio! *(Intromettendosi)*
Gian. Voi dunque, Rosa, osaste inoltrarvi nei poderi dei Panfrimose?
Rosa Sì, entrai là per vedere... e quando presso allo stagno, dove l'erba stese un tappeto verde, posi il piede

credendolo in sicuro... ma sì... io perdo l' equilibrio, cado nell'acqua che si nascondeva totalmente al mio sguardo!...

Tutti Ah!

Rosa Getto un grido!... il grido fu udito, due braccia di ferro mi sollevan di là e mi trasportano salva sul prato, un giovine coraggioso mi disse silenzio, e quel giovine eccolo lì!

Tutti Eustacchio?

Eus. Oh! che spia, che civetta! che lingua! Non è vero, c'era bisogno di dir tutto, eh? ciarlona?

Gian. Bravo Eustacchio!

Pie. È un bel tratto.

Eus. Non è niente? che c'è di straordinario.... si ode un grido.... si vede un qualche cosa... che scivola nell'acqua. E si corre.... e si nuota.... si raccoglie.... e poi... e poi si secca al sole.... ecco tutto! ma me la pagherai, tu, sai? *(Rosa ride e va a sedersi in fondo)*

Gian. È sempre una buona azione.... voglio abbracciarvi....

Eus. Ma ma.... vuoi finirla una volta?... poi ciò che ho fatto, non l' ho mica fatto per lei... perchè.... l'odio! oh! come l'odio....

Rosa E perchè m'odiate, si può sapere?

Eus Perchè sei ambiziosa!... e la domenica ti posi addosso una veste in cotone con degli allori stampati.... perchè leggi sempre dei.... libri.... delle bestialità, invece di condurre le vacche al prato.... ma fa, fa pure.... udrai poi che.... non dico altro.... vedrai poi che.... *(Rosa cantarella mangiando)*

Gian. Ma cos'ha quel corvo là, sempre a gola aperta!

Eus. *(a Rosa)* Canta! canta, là, perchè dicono che hai una bella voce.... io dico invece che sembri un rossignolo ammaestrato.... guarda.... la vuoi.... finire dunque? crr.... io.... *(Minacciandola)*

Pie. Eustacchio!...

Eus. Non voglio che si canti nel mio quartiere.... sono in casa mia.... mi stucca.... che stia zitta.... che stia.

Rosa (mangiando) Non v'arrabbiate tanto, signor Eustacchio! non ci resterò ancor molto in casa vostra.

Eus. Ci resterai finchè vorrò io.... finchè! Non hai il di-

fitto d'andartene, non hai. Quando si è stati accolti per carità, quando per diciasette anni si è mangiato il pane.... un pane, che non è suo.... si fa...

SCENA III.

Mamma Picard e detti.

Mam. (che avrà udito l'ultima battuta di Eustacchio) Cosa si fa?
Eus. La mamma Picard?
Mam. Rispondi, che si fa?
Rosa Oh, madre mia....
Mam. Ebbene?
Eus. Vi dirò, zia.... perchè....
Mam. Ti ci ho colto ancora, cattivo soggetto, a trambustare con Rosa.... poveretta!... *(L'abbraccia)*
Eus. Carezzala, carezzala! non si accarezza mai me....
Mam. (andando a prender un bastone) Attendi.... ti accarezzerò col randello....
Rosa (fermandola) Via, via, mamma Picard, non lo farà più....
Eus. Falsaria! ecco che prega per me.... non voglio che preghi per me.... ed io già le ne vorrò sempre finchè ella starà qui, finchè ella se ne sia andata, finchè se ne... io voglio che se ne vada.... non la posso vedere, io l'odio.... che se ne vada....
Mam. Tu lo vuoi, Eustacchio?
Eus. Sì, che lo voglio, sì.
Mam. Ebbene, sei soddisfatto, tu non la vedrai ancora che per poche ore....
Tutti Rosa!
Mam. Sì, Rosa, miei figli, essa lascerà il villaggio....
Rosa Come, buona madre?
Mam. Oh, sta tranquilla! non saremo nè Eustacchio, nè io, che ti faremo partire.... è la volontà di tuo padre.
Rosa Mio padre....
Tutti Suo padre?...
Mam. Sì, figliuoli, è un segreto che fin'ora restò nell'ombre; è tanto grande, che io ho sentito mancarmi le gambe più di dieci volte nel tornare indietro; Rosa, la

piccola Rosa che abbiamo raccolto nel gran bosco, è la figlia del marchese di Panfrimose.

Tutti Del marchese!

Rosa Mio padre un marchese? Eh, via!...

Mam. Io non voleva crederlo, ma l'uomo di legge me lo ripetè, rimettendomi i titoli di proprietà della possessione... Ecco qui, *(Trae delle carte)* tutto è tuo.

Eus. (stordito) Ah! bah! oh, bella!

Rosa E quand'anche tutto ciò fosse vero, non vedo la ragione per cui debba andarmene di qua?

Mam. Perchè tuo padre ti scelse uno sposo, un suo nipote, un bel signore. Il cavaliere di Brigimont.... un uomo che verrà qui fra non molto.,. che ti vedrà.... che ti prenderà.... che ti porterà lungi di qui.... e che ci lascierà infelici tutti!...

Eus. (singhiozzando) Eh!... signor... signor... signor!... Oh, mio Dio!

Mam. (ad Eustacchio) Ebbene, sei tu contento ora?

Eus. Ah! signor.... signor.... signor! *(Si soffia il naso)*

Rosa Io.... ricca? maritata? è impossibile. Siete voi, madre mia, che avete il diritto di darmi marito.

Gian. È vero.

Eus. (piangendo) E quando penso che.... che mi.... mi... por... tavu ma.... male... *(Si soffia)* Ah! ci. *(Stranuta)* Coraglia.... ma.... damigella.... Io, sa.... son qui.... *(Si soffia)* punitemi... maltrattatemi, eccomi qui. *(S'inginocchia)*

Rosa Eustacchio!

Eus. Merito le galere! *(Suono di campana)*

Mam. Animo, figliuoli, che questo avvenimento non impedisca la continuazione del lavoro.... andate.... *(Tutti escono, meno Rosa, Eustacchio e mamma Pichard)* Ma come faremo senza te, povera figlia?

Eus. Se se ne va.... io ne avrò.... il vaiolo.... le petecchie.... la febbre gialla!

Rosa (guardando Eustacchio) D'altronde, se la volontà di mio padre....

Mam. Dunque vuoi andartene?

Eus. Essa vuol andarsene?

Rosa Non può che farvi piacere la mia partenza, Eustacchio....

Eus. A me?
Rosa Lo diceste or ora....
Eus. Lo dicevo.... perchè credevo che fosse impossibile...
Rosa Allora vi ringrazio delle vostre intenzioni.... e questo pane che fin'ora ho mangiato, lo pagherò così bene.... che diverrete ricchi ad un tratto....
Mam. Oh, Rosa, che dici mai?
Eus. Che dite mai?... non va bene.... ve lo potete tener per voi il vostro argento.... quando non ci sarete più... noi non avremo bisogno di nulla... e se io ammassavo... avevo le mie buone ragioni perciò....
Rosa E quali?...
Eus. È il mio segreto.... è il mio.... dicono che io non ho cuore.... Oh! la vedremo.... Voi credete, signora Rosa.. perchè sono un animale.... che.... ma sì.... io voleva diventar ricco.... ma ora che la siete voi... tanto meglio.... voi sarete così.... quel che volevate essere.... potrete fare la gran dama, alzarvi alle sei del mattino, porterete le scarpe coi chiodi.... e mangerete tutti i giorni il pane col lardo, potrete vestirvi tutti i giorni di tela fiorata.... sarete contenta.... ma io.... io so.... quel che farò.... m'introdurrò soldato.... mi farò rompere i bracci.... e la testa.... e quando ritornerò al villaggio, mi prenderanno per un altro. Eccoli! uh!!
Rosa Mamma Picard! la vostra mano, Eustacchio, la tua. Perdonatemi entrambi.... voleva sapere tutto, ed ora, ora non voglio più lasciarvi... nè vi lascerò mai.
Mam. Davvero?
Rosa Tanto vero, che bisogna trovar il modo d'impedire questo matrimonio....
Eus. *(giojoso)* Sì.... bene.... impediamolo.... ecco una buona idea.
Mam. Ma come fare?
Eus. Aspettate.... ora troverò io.... sì...: no.... non trovo nulla.
Mam. Sembra che la volontà del marchese sia formale.... e che il solo cavaliere potrebbe rinunciare a te.... ciò che non posso credere.... perchè sei bella.... ricca....
Eus. Zitto! zitti, ho trovato....
Rosa Cosa?
Eus. Io mi metto dietro la porta, appena entra gli do un

pugno che gli rompo la testa, allora lui è costretto a ritornarsene per dove è venuto....

Mam. Imbecille! e se foss'egli che ti bastonasse?

Eus. È vero! non ci avevo pensato.

Rosa Aspettate! sì, *(Guarda Eustacchio e ride)* Sarebbe bella!... ah, ah!

Eus. E ride!... osa ridere in un istante tanto solennale!

Rosa Sentite....

SCENA IV.

Giannotta *dal fondo e* detti, *poi* Pietro.

Gian. *(dal fondo a dritta)* Mamma Picard, un bel signore è sceso ora da cavallo e chiede di voi. *(Esce)*

Mam. Mio Dio! di già.

Eus. Corro a massacrarlo!

Rosa Resta qui, e lasciami fare.

Pie. *(dal fondo a sinistra)* Mamma Picard, un signore giunto a cavallo, dalla strada Chontoulle, chiede di parlarvi.... *(Esce)*

Tutti Come?

Eus. Anche un altro? due! È un abbominio!

Rosa Non li sposerò entrambi forse?

Eus. Si sa, si sa!

Rosa Seguimi, ho il mio progetto.

Mam. Che vuoi tu fare, figlia mia?

Eus. Che vuoi tu fare, figli.... Rosa?

Rosa Tu mi chiedevi questa mane, perchè leggo tanti libri? a che mi servono?...

Eus. Sì.... a che ti serve?...

Rosa Ad esser meno bestia di te.... cioè.... *(Prende il fagotto ed entra con Eustacchio dalla sinistra)*

SCENA V.

Giannotta, *il* Cavaliere, *poi* Pietro *ed il* Barone, e detta.

Gian. Per di qui, signore... ci siete!

Cav. *(entra con la lorgnette, tossirà al intervalli)* Bel-

le.... deliziose pasture! dei caprioli.... delle bestie di tutte le razze. *(Guarda Giannotta. A mamma Picard)* Siete voi....

Mam. Mamma Picard, per servirvi....

Cav. Benissimo.... io sono, Apollonio-Ravul di Brigimont, il nipote del nostro antico signore. *(Pausa)* Eh? che avete? Ah! capisco.... siete incantati in vedere un uomo della mia qualità... Animo, datemi da sedere, sono stanco. *(Tosse, Giannotta gli dà una sedia)*

Pie. (dal fondo a sinistra) Qui, qui, signore.... badate al fosso.... là, eccovi all'entrata....

Bar. (gli dà del denaro) Grazie, buon uomo.... *(Pietro saluta ed esce)*

Cav. (volgendosi) Eh! che? Il barone? per qual caso?...

Bar. Buon giorno, mio caro.... come va? va bene?

Cav. Tu qui?

Bar. Io, sì.

Cav. E perchè sei venuto?

Bar. E puoi domandarlo? credi che io, tuo amico, avrei potuto abbandonarti in tal posizione?

Cav. Qual posizione?

Bar. Posizione matrimoniale.

Cav. Tu sai dunque....

Bar. Tutto.... una cosa eccetto... Prima di tutto, si mangia qui? io muojo di fame.... buona donna, io vi proclamo una fata amorosa, se mi farete ottener di che rinforzare lo stomaco.

Mam. Ben volontieri.... il tempo solo di far cucinare due polli... Qui, Giannotta.

Cav. Per me invece di pollo, mi darete del latte munto, se ne avete. *(Tosse)*

Mam. Un signore che tosse, e che chiede del latte montalo, dev'essere un marito pericoloso. *(Esce con Giannotta)*

Cav. Infine, mi spiegherai l'enigma?

Bar. Ecco qui. Il mio notaio è il tuo, ed egli raccontò ciò che non gli raccomandasti di tener celato. Io so a qual condizione puoi prender possesso dei beni di Panfrimose.

Cav. Ti parlò della clausola testamentaria?

Bar. Che ti condanna alla vita campagnuola? Sì; amico mio!

Cav. Adagio, però io non sono ancora sposato....
Bar. Lo sarai! Tuo zio parla chiaro: « Mio nipote, vi « ti porrà al fatto di ciò. Allorchè sarete completamen- « te rovinato, a Panfrimose v'è una giovane per nome « Rosa in casa d'una vecchia Picard, la riconosco per « mia figlia, e sarete costretto a sposarla, se volete ria- « bilitare il vostro nome ». È chiaro, mi sembra; t' ha preso al laccio!...
Cav. Già, o matrimonio, o altrimenti....
Bar. Senza eredità, perciò concludo che accetterai e sarò vendicato
Cav. In che maniera?
Bar. Un mese fa, non mi soffiasti la baronessa di Russy?
Cav. Ed ora?
Bar. Ora son io che guadagna la partita, ti sposi, ed io resto padrone del campo....
Cav. Ma la baronessa non sa...
Bar. Tutto, l'ho caritatevolmente informata; se tu l'avessi udita esclamare: Come? egli sposa una contadina? Puh! oh, oh!
Mam. (entrando coi preparativi di tavola) Scusatemi, signor barone, ma voi non conoscete ancora la piccola Rosa. Oh! credete che ci son molte dame profumate che vorrebbero assomigliarle.
Cav. Oh! se fosse bella? solamente un pochetto.
Mam. Oh! più d'un poco, signore.
Bar. Animo. presto, vogliamo veder la fenice....
Cav. Sì, voglio veder quest'angelo. Presto, buona donna, mostrateci questa perla normanna!
Bar. (al cavaliere) Felice Pastorello, oh cade!
Mam. (piano a sinistra) Ohè là Rosa! vien qua.... spicciati, Rosa!

SCENA VI.

Rosa *da paesanella* e detti.

Rosa Non gridate così forte, zia mia.... Rosa verrà qui appena avrà terminato la sua toilette....
Mam. (rinculando) Che vedo io?
Rosa Silenzio! *(Piano)*

Cav. Chi è quel contadinello?
Rosa È il nipote di sua zia, signore.... della mamma Picard qui presente. Eustacchio Picard.
Bar. Spiritoso l'Eustacchio!
Rosa Ah! voi dite? Siete forse voi lo sposo attenduto.... il cavalier di Brigimont?
Bar. No, piccolo amico! io sono il barone di Rochey.
Rosa Un barone? è tanto tempo che ardo dal desiderio di vederne uno.... Ah! bello, bello! mi piace.
Bar. Son contento d'incontrare nel genio del signor Eustacchio.... ed avrò l'onore di presentargli....
Cav. Il cavaliere di Brigimont! *(Tosse, va in fondo a mirar la campagna)*
Rosa Siete raffreddato, signore?
Cav. Un poco.
Rosa Allora bisogna far bollire un po' di malba, con dell'avena mista, e beverne il sugo.... vi farà bene.
Cav. Ti ringrazio, m'hai preso per un cavallo?
Rosa Oh! no.. e se siete voi che venite per sposare la Rosa.... la mia sorella di latte....
Cav. Sì, bel ragazzo.... io sono il felice... *(Tosse)*
Rosa Oh! povera Rosa dei Boschi.
Cav. Eh?
Rosa Niente, dico se volete bere il decotto che v'accennai?
Cav. No, no, caro mio.... sei spiritoso sai.... dimmi, vuoi venire a Parigi con me? ti farò cornetta del mio reggimento.
Rosa E cosa ci vuole per esser cornetta?
Bar. Bisogna battersi, bisogna bere.... bestemmiare...
Rosa Bestemmiare?
Bar. Lo sai tu?...
Rosa Oh, oh! altro....
Bar. Vediamo un po', provati!
Mam Signor barone!
Bar. Lasciate fare.... Avanti! ti do uno scudo ognuna che ne dici.
Rosa Uno scudo?
Bar. Ecco la borsa, avanti.
Rosa *(contando colle dita)* Per.... bacco! Giura.... bacco! qua il denaro.
Bar. Bravo, bravo! avanti....

Cav. Ah! povero barone!

Rosa. Sangue.... grigio.... ventre.... nero.... mille fulmini... e saette! avanti?

Cav. Bravo!

Bar. Basta basta.

Rosa Giurammio!... Giuraddio! Corni di bue!

Bar. Basta, vi dico.... o altrimenti mi rovino!

Rosa Oh! ne so ancora poi....

Cav. Bello, bellissima! signora Picard, ponete un coperto di più, mangerà con noi... ma che fa Rosa? non viene ancora? se assomiglia al suo fratello di latte, dev'esser carina.... che mi si conduca la mia futura!...

Rosa. Corro a cercarla e ve la.... porto....

Bar. Brava.... portala....

Rosa Oh! eccola che viene.

Mam. Io perdo la testa... io fuggo. *(Esce)*

Rosa (Purchè si ricordi la lezione!)

SCENA VII.

Eustacchio *da contadina in costume* e detti.

Eus. Eccomi, con una gazzella, incontro al suo fidanzato qual'è? dov'è?

Bar. Oh! l'orribile figura!

Cav. Oh! orrore, orrore!

Eus. Ebbene? ch'è di voi il mio sposino? *(Barone e cavaliere ridono)* E cos'hanno da ridere? c'è da ridere? *(Al cavaliere)* Siete forse voi che venite meco a legarci colle dolci e fruttifere catene dell' Imeneo? (Va bene?) *(A Rosa piano)*

Rosa. Giudizio!

Bar. Caro cavaliere; ti compatisco, la mia vendetta non esigeva tanto.... mi congratulo teco delle catene fruttifere. Ah, ah!

Cav. Caro barone, puoi dare un addio alla tua vendetta, giacchè non isposerò mai quel serpente....

Rosa (Ah! ci sono riuscito!)

Cav. Piccolo, conducimi dal maire!

Bar. Per preparare il contratto?

Cav. Per rinunciare al testamento.

Eus. Volete che vi accompagni io, bel fidanzato?

Cav. Puh! no, no, grazie! Barone, fa allestire il dejuner, e in cammino! Amerei meglio la sorte di Mazeppa, che sposar quella comare!

Bar. Benissimo! io tengo compagnia a madama Brigimont.

Cav. Sì, te la confido! Strazzila se ti riesce. Andiamo, noi. *(A Rosa, e partono dal fondo)*

Eus. (E adesso occupiamoci del lavoro, come disse Rosa.) *(Prende il mulinello e fila seduto)* (Il busto mi fa male ai fianchi!)

Bar. Povero cavaliere! che brutto giuoco gli volevan fare! e quando penso che quella tangherona possiede tanti denari.... un castello, mentr' io, zero via zero, zero! Guardandola bene, poi.... essa non è deforme!

Eus. (Cosa borbotta fra sè!)

Bar. Per bacco! io al posto del cavaliere... giacchè egli rinunzia, perchè non avanzarei io? io che son rovinato forse più di lui? Una volta conchiuso il matrimonio la porto in America, ed io torno ricco e contento a Versailles, disperazione delle nostre parigine... Animo, barone, tenta!

Eus. (cantando e filando) (S'avvicina.)

Bar. (abbracciandola) (Coraggio!) Oh! il bel taglio di vita!

Eus. (schizzinoso) Non toccate, o vi dò la rocca sul naso!

Bar. Non esser cattiva, ascoltami; il cavaliere rinuncia a te, me lo ha detto...

Eus. Ah! (Bravo!)

Bar. Ha un altro amore in cuore... Ebbene, dite una parola e vi fo baronessa.

Eus. (alzandosi) Baronessa? Voi dunque mi amate?

Bar. Chi vi vede e non vi ama? (Brrr com'è brutta!) Vieni, avvicinati a me, dammi un bacio...

Eus. Oh! ah! eh!

Bar. Ma sì, vieni e senti. *(La bacia)* Oh! diavolo! *(Ritirandosi)*

Eus. (con dei piccoli saltini da scimmia si allontana

fino alla porta e sparisce) Oh! non sta bene, signor barone, con una fanciulla!... son tutta commossa... Ah! *(Esce)*

Bar. Ma quella ragazza ha la barba! Sacrebleu! son stato gabbato... è un giovinotto!

SCENA VIII.

Rosa *dal fondo, e* detti.

Bar. È un maschio bell' e buono!

Rosa Ah! ai! ai!

Bar. Ah! sei tu, briccona? vien qui... rispondi, qui si prende a zimbello le persone?

Rosa Non si prende a zimbello nessuno, signore.

Bar. Di' la verità o ti tiro le orecchie!

Rosa No, no, dirò tutto!

Bar. Parla... perchè quel travestimento?

Rosa Ecco la pura verità, signor barone. Ier sera noi si mangiavam la zuppa, e la Rosa non mangiava nulla.... dunque le abbiamo detto: Rosa, che hai? Ed ella: « Ah! son troppo infelice! » E perchè, si risponde, sei ricca, sposi un bel signore? Io son ricca, è vero, dice, ma quel signore lo conosco, è brutto.

Bar. Fin qui è vero!

Rosa È magro...

Bar. È vero.

Rosa Tosse sempre...

Bar. Tutto vero.

Rosa Ed io, io che sognai un marito grasso e grosso, forte e bello... ed io morrò se sposo il cavaliere, e poi piangeva a calde lagrime. Allora le dissi: Corri, fuggi, salvati... ed io metterò alcuno al tuo posto, che il cavaliere sarà costretto a rinunciare... e...

Bar. Ora capisco...

Rosa E Rosa ha seguíto il mio consiglio, è partita... ed il cavaliere ha ceduto.

Bar. Ah! ah! povero cavaliere!... Bene, ora che mi hai detto tutto, conducimi presto dalla vera Rosa dei Boschi.

Rosa Mio Dio! io lo vorrei... ma non so precisamente ove sia andata.

Bar. Oh! saprò ben io fartela trovare. *(Le prende le mani)*

Rosa Fermatevi, signore.

Bar. Ah! queste piccole mani... queste piccole orecchie, ed i capelli aggruppati... ah! indovino...

Rosa Oh! signore, non mi perdete, per pietà...

Bar. È lei. . è la bella Rosa dei Boschi!

Rosa Oh! non mi tradite...

Bar. Sta tranquilla, io non ti tradirò, ma potrò almeno sperare su di te?

Rosa Sì, ma tanto... essi vengono!

SCENA IX.

Cavaliere, Mamma Picard *e* detti, *poi* Eustacchio.

Cav. Animo, buona mamma, il dejuner..., o io muoio.

Mam. Quando vorrete tutto è in pronto.

Bar. Ebbene? hai tu rinunciato formalmente?

Cav. Guarda là in fondo a dritta, ti prego.... Vedi tu quell'immense praterie, quel castello?

Bar. Sì.

Cav. Ebbene, consiglia e concludi se puoi?

Bar. Che vuoi dire, spiegati.

Cav. Voglio dire che sono stato una gran bestia; ritornando dal maire, dal quale sono stato per la rinuncia di Rosa, e l'ho qui in tasca ancora... Vidi tutte le immense ricchezze che io stava per immolare a qualche barone rovinato, che mi avrebbe sostentato, cosicchè tienti pure la baronessa, che io ripongo in tasca la rinuncia e sposo Rosa.

Bar. Oh!

Rosa Che dice? *(Fa un segno a sinistra, esce Eustacchio sempre da donna e si parlano)*

Cav. Dov'è la mia Rosa? voglio vederla!... voglio dirle che io adoro... la sua dote...

Eus. Eccomi, bel cavaliere!... ecco la vostra Rosa!

Bar. (Povero cavaliere.... gabbato.... eh! maritaccio, vi preme l'altra!)

Cav. *(guardandolo)* Brrr! è più bella da lontano!

Mam. *(che avrà allestita la tavola)* Signori, quando vogliono restar serviti tutto è all'ordine!

Eus. Ah! signor barone... *(Piano)*
Bar. (Sta queta.) Andiamo a tavola...
Eus. Sì, a tavola... io crepo di fame! *(Il cavaliere offre la mano ad Eustacchio che va a sedere facendo mille smorfie. La Picard esce)*
Cav. Versa, barone... pieno!... (Vogliono stordirmi!)
Eus. Anche a me... pieno...
Bar. Oh! bella Rosa, non vi piange il cuore all'idea di lasciar il villaggio?
Eus. Oh! sì... e le lagrime mi spuntano, ma io seguirò volontieri il mio bel sposino... solo mi rincresce pel mio fratello di latte... abbracciami, Eustacchio... *(Al cavaliere)* Non siate geloso, noi ci abbraccieremo quando il maire ci avrà benedetti.
Cav. Troppo buona!
Bar. Pazienza, cavaliere, poi toccherà a te.
Eus. Abbracciami dunque?
Rosa Ma non oso... in faccia a loro...
Eus. Eh! che quando si ha bevuto nella medesima tazza di legno, si può abbracciare il fratello.... Hi! hi! hi! *(Ride bestialmente)*
Bar. Amabilissima! (Ah! ah!)
Cav. (Com' è lorda!)
Eus. Cavaliere, passatemi del lardo!
Cav. Uf... eccolo...
Eus. Ed ora beviamo alla salute dello sposo, che mi sembra vacillante.
Cav. Ma io sto benissimo. *(Tosse)*
Eus. Non sembra...
Rosa (a Eustacchio, piano) (Parli troppo!)
Bar. Alla salute di Rosa dei Boschi!
Eus. Sì, alla mia salute!... trinchiamo. *(Beve)* Ah! uf... ne ho abbastanza della tavola... voglio muovermi! *(Si alza, traballa, è un po' brillo)* Ohe là sotto! i fondamenti tremano.... (Il farsetto mi fa male.) Caro cavaliere, dite... avete voi visto delle gambe simili a queste? *(Le mostra)* Eh?
Cav. Puf!
Bar. Essere fortunato!
Eus. E non sapete che ballo anche? e bene... guardate... trai la lai! *(Balla)*

Cav. (ridendo) Oh! è troppo!
Bar. Quale voluttà ne' suoi movimenti!
Cav. Basta, basta così!... Da bere.
Eus. Sì, da bere... evviva il vino!
Rosa Egli si perde. *(Ad Eustacchio, piano)* (Fatti venir male.)
Eus. (Perchè?)
Rosa Fa ciò che dico.
Eus. (Se sto tanto bene ora....)
Rosa (Presto.)
Eus. (Aspetta.) Ah! mille botti di stoccafisso!
Bar. Che c'è?
Eus. Credo di svenirmi...
Cav. Sarebbe vero?
Rosa Sarà troppo stretta in vita.
Eus. Frip! frip! le convulsioni!
Rosa (piano al barone) (Signor barone, trasportatelo via.)
Bar. E voi?
Rosa Vi raggiungerò subito.
Fus. Oimè! i miei nervi! frip, frip!
Cav. Non ci voleva altro adesso! Barone?
Bar. Accompagno la svenuta.
Eus. Grazie, barone!... Cavaliere, venite a sciogliermi la veste.
Cav. Corro subito, bell'angelo. *(Siede)*
Eus. Ah! i miei nervi, i nervi! *(Esce tasportato dal barone)*
Rosa (A noi due ora, signor cavaliere!)
Cav. Oh! povero me! Ehi, piccolo! vien qui!
Rosa Eccomi.
Cav. Alla salute della mia futura... bevi.
Rosa Alla sua salute!
Cav. Alla sua bruttezza...
Rosa E perchè la sposate s'è brutta?
Cav. Perchè essa vale due milioni, intendi?
Rosa Oh! povero cavaliere... bisogna proprio che vi sveli io un gran segreto....
Cav. Un segreto?
Rosa La Rosa non vi ama.
Cav. Ne son certo.
Rosa E fra i giovani del villaggio, ne conosco uno che adora la Rosa e che ha giurato di non cederla.

Cav. Oh! vorrei un po' vedere questo Condè, questo Gian-Jeart.

Rosa Quel Gian-Jeart sono io.

Cav. Tu? Ah! ah! ah!

Rosa Sì, io; io adoro Rosa e voglio l'atto di rinuncia che avete in tasca.

Cav. Veramente?

Rosa Guardatevi, cavaliere, io sono capace di tutto, e se rifiutate di farmi contento...

Cav. Anche delle minaccie?

Rosa Io vi farò bastonare.. Per l'ultima volta, volete voi darmi la carta?

Cav. Ma...

Rosa (stacca il fucile e l' imposta) Ebbene, se non cedete vi spacco la testa!

Eus. (entra di soppiatto) (Oh!)

Cav. Che fai?

Eus. Fortuna che non è carico!

Rosa Oh! volete reprimerla, non è vero? Or bene, non l'accusate la mia Rosa.

Eus. (avanzandosi) Che fai?

Rosa Ah! tutto è perduto... ho detto al cavaliere che t' amo, ed egli ad ogni patto ti vuole.

Eus. Sì? (Lasciami fare.) Ma gli hai confessato tutto?

Cav. C' è qualcos'altro?

Eus. (con tuono declamatorio) Signor cavaliere... io sono indegna d' essere vostra moglie.... sono un' infelice femmina!... ma che volete.. effervescenza di gioventù... si commettono delle imprudenze... infine, giacchè bisogna dirlo.... sappiatelo, cavaliere... io non posso essere cavaliera .. *(Cade in ginocchio, Rosa riporta il fucile)*

Cav. (Corpo dei miei antenati! altro che gazzella!) Ma io non posso rinunciare l' eredità di mio zio...

Rosa (colpita da un' idea, corre in fondo all' armadio, prende i titoli di proprietà)

Eus. Voi dunque non bramate che le mie ricchezze?

Cav. Per bacco! sì.

Rosa Allora v' è mezzo per accomodar tutto. Rinunciate alla fattoria ed a Rosa, ed eccovi i titoli di proprietà del castello...

Cav. Come! Il castello... senza Rosa? *(Con piacere)*

Eus. e Rosa Sì, accettate?

Cav. (dando a Rosa l'atto di rinuncia) Contratto stipulato!

Rosa Ah! grazie, signor cavaliere, voi avete fatto due felici!

Cav. Puoi dir tre addirittura.

Rosa Ohe! mamma Picard... amici... venite!

Eus. Zia! zia!

SCENA ULTIMA.

Mamma Picard, Barone, Giannotta e detti.

Bar. (dalla sinistra) Che succede qui?

Mam. (dalla dritta) Hai chiamato?

Eus. Il cavaliere rinuncia alla mano di Rosa.

Bar. Come! non la sposi?

Cav. No, amico caro!

Bar. Povero cieco! vuoi tu veder la vera Rosa? eccola lì! *(Segna Rosa)*

Cav. Come? tu eri del complotto? E questi? *(Segna Eustacchio)*

Mam. È suo marito!

Bar. e Cav. Suo marito?

Bar. Son corbellato anch'io!

Cav. Come me!

Eus. Oh! Rosa, mia Rosa, la gioia mi soffoca... ed il busto anche...

Cav. Ha ragione.

Bar. Certo.

Rosa A voi il castello... a me... l'amore d'Eustacchio, ed una completa felicità.

FINE.

MARGOT

OVVERO

BENEFIZIO DELL' EDUCAZIONE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI M. CLAIRVILLE E MILLON

LIBERA VERSIONE

DDLL' ARTISTA DRAMMATICO

TEODORO RAIMONDI.

PERSONAGGI

Il barone di MARNACH.
PAOLINA DI GERCOURT, sua moglie.
Il conte DE-NÉRIS, nipote del barone.
MARGOT, sua moglie.
GUSTAVO D'ARENBERGH, ufficiale.
GIOVANNI GIALLOGNOLI.

L'azione è in Parigi, in casa del conte.

ATTO UNICO.

Sala terrena con invetriate dalle quali si scorge il giardino. Due porte laterali. A sinistra Camera di Margot. Uno specchio grande a dritta. Un canapè, sedie.

SCENA PRIMA.

Il Conte *e* Gustavo.

Con. Come? caro Gustavo, sei a Parigi e non vieni a visitare il tuo antico amico di collegio?

Gus. Non mi trovo alla capitale che da ventiquattro ore e debbo raggiungere all'istante il mio reggimento a Montpellier.

Con. Raccontami dunque i tuoi avanzamenti in questi due anni di assenza. La vita militare è così fertile di avventure, di distrazioni.

Gus. Sì, è pur troppo assai fertile! poichè tal quale mi vedi io sono il più disgraziato degli uomini.

Con. Saresti forse perseguitato dai creditori?

Gus. Oh! fosse pure...

Con. Una passioncella infelice forse?

Gus. Precisamente. Una giovane che io idolatrava e che mi corrispondeva pure... allorchè era per chiedere la sua mano, un ordine del mio colonnello mi chiamò sotto le mie bandiere. Partii e dopo sei mesi soltanto ricevei questa lettera fatale. Ascolta: *(Legge)* « Quando « ritornerete, Gustavo, io sarò maritata, i miei pa- « renti lo vogliono, debbo seguire un uomo che io « non amo e che non potrò amare, ma i miei doveri « m' impongono l' obbligo di dirvi addio; dimenticate i « nostri sogni di felicità e non cercate di rivedere « l' infelice, Paolina Gercourt ».

Con. Ma questo è un romanzetto!

Gus. Al mio ritorno essa aveva già lasciata la famiglia, e ad onta delle mie informazioni nulla ha potuto ancora mettermi sulle sue traccie.

Con. Consolati, mio caro Gustavo, che tu sei felice.

Gus. In qual modo?

Con. Se tu sapessi che cosa è il matrimonio!... io pure mi sono innamorato di una la di cui fisonomia piccante mi ispirò la passione più ardente, ma non ebbi come te la felicità di perderla; disgraziatamente mi sono ammogliato.

Gus. Avresti a dolerti della sua condotta?

Con. Dalla sua condotta no, ma del personale, delle sue maniere goffe e comuni, delle sue espressioni triviali e che la fanno scomparire per tutto.

Gus. Ho capito, un matrimonio disuguale.

Con. Pur troppo il più disuguale! Tu conosci il mio carattere, i miei pregiudizi contro i nostri costumi parigini; mi si parlò tanto dell' innocenza campestre, che io non sognava altro che un' esistenza pacifica e verdeggiante. Io sapeva che sposando questa giovane conveniva incominciare dalla educazione, io conosceva il suo carattere leggiero, ma più aveva a dolermene, maggiormente andava superbo di dirmi, questa fanciulla mi darà tutta la sua fortuna ed il suo avvenire.

Gus. Ma come incontrasti questa giovane?

Con. È una novella delle *Mille ed una Notti*; fu in seguito d'una partita di caccia in cui gravemente ferito mi si trasportò nella casa di un onesto fittaiuolo, la di cui figlia ebbe per me le più delicate attenzioni; infine che ti dirò io? La riconoscenza ingenera l'amicizia, l'amicizia fece nascere l'amore, e tre mesi dopo la sua convalescenza il conte De-Neris divenne il marito di una semplice contadina.

Gus. E questa alleanza non trovò alcun ostacolo per parte della famiglia?

Con. Grandissimi ostacoli, specialmente da parte del barone di Marnach, mio zio, che mai non cessa di vantare la grandezza de' suoi avi ed i benefizii dell' educazione.

Gus. Oh! ma non bisogna disperare; colla pazienza riescirai a tutto.

Con. Credi che ho fatto tutto quello che umanamente era possibile di fare, le ho procurato il maestro francese, maestro di ballo, di musica, e tutto ciò non contribuì che a renderla più ridicola, e per convincerti maggiormente ti dirò che ella non vuol essere chiamata altrimenti che Margot.

Gus. Margot! *(Ridendo)*

Con. Sì, Margot, così si chiamava sua madre e sua nonna, ed essa non cambierebbe questo nome per un impero. Intendi? io debbo chiamarla contessa Margot; vi è da divenire pazzo!

Gus. Perseveranza, caro mio, e arriverai a farne una dama compita.

Con. Ne dubito assai. *(Si ode cantare Margot)* L'odi tu? eccola che canta le sue canzonette campestri, ora giudicherai da te medesimo.

SCENA II.

Margot *entra cantando e ballando,*
e detti.

Mar. (cantando)

« La farfalletta vola e non s'arresta
« Ch'al subito apparir di donnicciuola:
« E colla reticella dalla testa
« La farfalletta entra e più non vola. »

Con. Ma non vedete madama? vi è qui persona che vorrebbe...

Mar. Oh! scusi, signore... vostra serva... Vi auguro un buon giorno... io non sto male...

Gus. Me ne accorgo.

Con. Mia buona amica, ti presento Gustavo d'Arenbergh mio compagnone di collegio.

Mar. Ah! capisco, siete stati a scuola insieme.

Gus. (A scuola?)

Con. Sono due anni che non ci vediamo, e puoi bene immaginarti il piacere che provo nel rivederlo.

Mar. Oh!... sicuramente, come io se rivedossi il mio vil-

laggio ed il mio caprone, o signore, che ha due bellissime corna...

Con. (Eccola coi polli e col suo caprone; non vi manca che suo cugino; quale supplizio!)

Mar. È tamburino il signore?

Gus. *(ridendo)* No, madama, sono uffiziale d' infanteria.

Mar. Ah! è un bel corpo, ma anche i tamburini...

Gus. Sembra che madama ami tal genere!

Mar. Davvero! quando passavano innanzi alla mia casetta, che sentivo quel rataplan, rataplan... li divoravo cogli occhi.

Con. Ma tacete una volta, avete delle idee molto strane. *(A Gustavo)* (Vedi che non ti avevo detto tutto!)

Gus (Ma però quella franchezza, quella grazia naturale; io la trovo piacevole, divertente.)

Mar. *(canta come sopra)*

Con. Ebbene, madama...

Mar. Avete ragione: mi pareva d' essere nel bel mezzo delle mie pecore.

Con. Spero, mio caro Gustavo, che quest'oggi pranzerai con noi?

Mar Gli farò assaggiare la polenta fritta ad uso del mio paese.

Gus. Accetto col massimo piacere: solo vi chieggo la permissione di lasciarvi un momento; sono atteso dal comandante di piazza.

Con. Serviti con tutta libertà.

Mar. Fate come se foste in casa d'altri.

Gus. Dunque, a rivederci più tardi.

Con. Contiamo su di te.

Gus. Fra un quarto d'ora sarò di ritorno. Madama, permettetemi di prendere congedo da voi.

Mar. Signore, voi mi confusionate.

Con. Addio, addio. *(Gustavo esce)*

Con. Ora che siamo soli, mia cara amica, concedimi di dirti che la tua maniera di condurti è veramente scandalosa.

Mar. Ma cosa ho fatto?

Con. Cosa hai fatto? Che necessità vi era d' esternare il tuo genio pei tamburini? Credi tu che ciò sia conveniente alla presenza di uno straniero? Avevamo forse

bisogno di sapere che avresti volontà di rivedere i tuoi polli, i tuoi caproni e qualche volta anche il tuo cugino Giovanni, un imbecille, un rustico.

Mar. Non mi dite tali cose, egli è un buon ragazzo, ha del talento e poi è mio cugino, ed io credo che si possa amare suo cugino.

Cav. Lo so bene che tu non fai alcun male e le tue intenzioni sono purissime come il tuo cuore, ma il mondo, cara amica, non tien registro dei nostri pensieri, egli non giudica che le nostre azioni e le nostre parole, e sono precisamente queste che si sono in te rese reprensibili: questa mane ancora non hai detto in presenza del mio segretario, che hai ordinato alla cuoca una fracassata di polli?

Mar. Ebbene, che c'è di male?

Con. Si dice una fricassea di polli, amica mia.

Mar. Oh! frica, o fraca, è lo stesso.

Con. No, sono certe espressioni che non debbono uscire dalla bocca di una dama della tua condizione.

Mar. Della mia condizione? Sono forse una dama di condizione io? Sono Margot nata in mezzo ai cavalli ed alle rape, voi mi trovaste nel mio umile casolare, e là io era felice. Oh! mio bel villaggio! Oh! mio buon cugino! Oh! mie galline! che mi correvate incontro quando vi faceva pio, pio, pio, pio. Quella si poteva chiamare vera felicità!

Con. Sì, lo credo, ne convengo, ma la contessa De-Neris non è più Margot la contadina, ella deve prendere tutta la gentilezza e maniere che si addicono al di lei rango, ed uscire da una ignoranza che fa arrossire coloro che l'attorniano.

Mar. Tanto peggio, io parlo come so; alla fine dei conti l'ora del formaggio viene per tutti, e vi dichiaro che incomincio ad annoiarmi e quest'oggi do congedo al maestro di lingua, ai suoi passivi ed ai suoi aggiuntivi, mando a spasso il maestro di musica co' suoi sospiri e le sue biscrome, ed anche il maestro di ballo che mi sloga la vita e le gambe.

Con. Maria, ma cara Maria...

Mar. Non mi chiamo Maria, mi chiamo Margot, mia nonna si chiamava Margot, mia madre Margot, noi siamo tutti Margot di madre in figlia.

Con. Ma sì, Margot, come vuoi. (Povero me! che ho mai fatto!) *(Esce)*

Mar. Domando un po' io se non dovrò più aprir la bocca per parlare? Era più contenta quando conversava con mio cugino Giallognolo, si discorreva francamente, e quando mi infastidiva gli davo uno schiaffo ed egli mi prendeva pei capelli e lì, dai, tira... Ah! quelli sono momenti di felicità!

SCENA III.

Il barone di Marnach, Paolina, Conte e detta.

Bar. Sì, nipote mio, sono io, tuo zio, che in segno d'amicizia viene a farti una visita di riconciliazione.

Con. Come potrei ringraziarvi?

Mar. Mio Dio! Se non sono stralocchia mi pare di riconoscere madamigella Paolina di Gercourt, mia sorella di latte.

Pao. Margot qui! ma in qual modo? come?...

Bar. Come, come!... è la sposa di mio nipote.

Pao. Contessa?...

Mar. La stessa di prima però... Voi pure siete maritata?

Pao. Senza dubbio, ed ecco qui mio marito il barone di Marnach.

Mar. Il barone di Carnach? quel vecchio là? (Lo aveva preso per suo nonno!)

Con. Mi sembra che voi fate le vostre cose in tutto silenzio.

Bar. Che vuoi, mio caro? Mi annoiai del celibato, la mia buona stella mi ha fatto trovare uno de' suoi tesori più rari e più preziosi, una donna che oltre alla grazia, allo spirito, alla bellezza, va superba di aver avuta una educazione brillante, e di una virtù a tutta prova.

Con. E se io la giudico per la buona opinione che ho di mia zia, deve essere una catena molto dolce a portare.

Mar. Che cosa gli fate portare, madamigella?

Pao. Non sono madamigella; non sono più Paolina, tua sorella di latte? tu sai bene che mi chiamavi con altro titolo, e sì che non eri contessa allora.

Mar. E dacchè la sono divenuta, non so più parlare.
Bar. Dunque, nipote mio, sei tu contento ?
Con. Non mi posso lagnare, ci sono alle volte delle nubi che attraversano il mio bel cielo, ma esse si dileguano ben presto.
Mar. E non apparirebbero neanche se egli non volesse che io parlisca come una duchessa.
Bar. (Oh, oh ! Parlisca !)
Con. A voi non oso chiedere se siete felice o no.
Bar. Puoi risparmiarti questa pena, dell' istruzione fino alla punta delle dita, conosce la musica come *Verdi*, ha molte lingue.
Mar. Come? Voi avete molte lingue ? fatemi vedere....
Bar. In conclusione, è un portento di scienze.
Pao. Ma in verità voi trascendete in elogi per me, temo di non poter giustificare le vostre parole.
Bar. Conosco la tua modestia e non insisto più oltre. Seguimi, mio caro De-Neris, dobbiamo intrattenerci assieme su dei nostri particolari; queste signore avranno la compiacenza di attenderci qua.
Mar. Andate, andate pure, signor Cornach, ci fate un piacere.
Bar. (Mi ha battezzato per Cornach !) Lilina, non ti impazientare, torno subito.
Pao. Come v'aggrada.
Bar. *(a suo nipote)* Eh ? che obbedienza ! che mansuetudine ! Tutti benefizi dell' educazione ! *(Escono tutti e due)*
Mar. Finalmente sono partiti. Ma ditemi un poco qual strana idea avete avuta di prender quel marito così vecchio ?
Pao. Parla piano.
Mar. Se fosse bello, meno male, ma è anche brutto.
Pao. Io non fui padrona di scegliere colui che doveva essere compagno de' miei giorni, i miei parenti hanno voluto questo matrimonio.
Mar. Conveniva rifiutare, e buona notte.
Pao. Felice te, che puoi idearti che nella grande società si possa agire e volere come nelle campagne; noi siamo gli schiavi dei pregiudizi e dobbiamo obbedire.

SCENA IV.

Giovanni, *poi* Gustavo *e* detti.

Gio. *(dal fondo con valigie in spalla e vestito da contadino caricato)* Starebbe qui, Margot?
Mar. Questa voce !... Oh ! chi vedo, Giovanni ?
Gio. *(lasciando cadere valigie e bastone)* Margot !
Gus. Eccomi di ritorno.
Pao. Ah! signore, che avete mai fatto? lasciatemi. *(Esce)*
Gus. Non fuggirmi, ~~ascoltami, ti seguirò.~~ *(Esce)*
Mar. To, to! si conoscono ? Bravi.
Gio. Non sbaglio dunque? Siete proprio voi che io vedo?
Mar. Sì, sono io, Margot, tua cugina... anche or ora pensavo a te, sai ?
Gio. Fede di Dio ! voi pensavate a me, contessa Margot?
Mar. Senti, se mi vuoi bene non mi chiamare contessa.
Gio. Se questo è il vostro nome, perchè non lo volete ? Non posso chiamarvi Margot, come vi chiamavo prima.
Mar. Voglio che tu mi dia del *tu*, come per lo passato.
Gio. Che, una dama.... la contessa.... volete che vi dia del tu ?
Mar. E meglio ancora, che tu mi abbracci.
Gio. Se non è che questo, non mel faccio dire due volte, giacchè non vi nascondo che ne ho gran volontà; però un contadino come me, non so se debba....
Mar. Animo, imbecille, giacchè te lo permetto....
Gio. Ah ! in fede mia, bisogna obbedire. *(L' abbraccia)* Dio del cielo ! che bella cosa stringere al seno una contessa, egli è come se mangiassimo del pane bianco.
Mar. Ma come accade che tu sei a Parigi ?
Gio. Non hai veduto il mio sacco ? non t'accorgi che noi siamo ingagiati?
Mar. Ingagiati ?
Gio. Sì, dopo che lasciasti il tuo paese nativo, tutto immerso nel silenzio e nella tristezza, ecco che un bel giorno ho detto, voglio essere un soldato, e siccome sono un bell' uomo, mi hanno messo in uno de' più bei reggimenti, nei volteggiatori del centro a piedi.
Mar. Come, sei militare ?

Gio. Già, e non ho voluto partire senza dirti addio.
Mar. Hai fatto benissimo.
Gio. Ma corbezzoli! che vestito! deve costare più del tuo corpettino di lana, non è vero?
Mar. Sì, costa di più, e mi dà più imbarazzo.
Gio. Ti ricordi quando si cantava tornando a casa, conducendo il nostro gregge alla capanna?
Mar. Se me ne ricordo! mi sembra ieri, e quando si ballava, e si cantava in unione a tutte le ragazze del villaggio....
Gio. E che belle danze!
Mar. Proviamo se me ne rammento ancora.
Gio. Oh! una contessa.
Mar. Imbecille! Vieni qui. *(Si pongono a ballare)*

SCENA V.

suonate le campane + che è morta margherita + Nel fiore della vita è morta per amore

Il Conte, Barone *e* detti.

Con. Che vedo!
Bar. Delizioso!
Gio. Siamo colti.
Mar. Non aver paura, è mio marito.
Con. Mi direste voi, madama, chi è quest'uomo, e che cosa faceva?
Mar. Questo è mio cugino. Cosa faceva? mi abbracciava?
Bar. (Costei è ben franca!)
Con. Ah! questi è vostro cugino Giovanni? e voi osate convenire....
Mar. E perchè lo dovrei nascondere? se mi ha abbracciata, è segno che lo desiderava.
Gio. Sì, signore, lo desiderava.
Con. Ah! questo è troppo, ed io non soffrirò....
Mar. Che cosa? che mio cugino non mi abbracci? Oh! vorrei un po' sapere se avete il dritto d'impedirmelo.
Con. Se ne ho il dritto?...
Mar. Non signore, non l'avete. *(A Giovanni)* Non è vero, che non ne lo ha il diritto?
Gio. Non ce lo ha.
Con. Ma mio zio, li udite?
Bar. Te lo predissi, ma tu lo hai voluto....

Mar. Io acconsentii per farvi piacere ad *involtarmi* in questi abiti che mi danno impaccio, acconsento a parlare in *is* e in *asse* come la *drammatica* esige, ma non parlare più a mio cugino, obbliare il mio villaggio, i compagni di *bambinaggio* non lo sperate che mi vi *obbligassero*, e che mi vi si *costringassero*.

Gio. Hai ragione, non soffrire che ti *costringassero*.

Con. È tempo di finirla; rientrate voi, o signora, e voi uscite all'istante, altrimenti....

Mar. Giovanni, resta lì.

Gio. Resta lì.

Bar. *(ridendo)* (Oh! bella, bella! rivoluzione contadinesca!)

Con. Non mi avete dunque inteso?

Mar. Sì, ma voi siete ingiusto, siete cattivo, siete.... non so che cosa, ed io mi rivolto.

Gio. Brava, rivoltati.

Con. Dunque, voi?

Mar. Ci rivoltiamo.

Gio. Ci rivoltiamo.

Con. Ebbene, io vi avverto una volta per sempre, che non vi ho tolta dal vostro villaggio, e creata contessa De-Neris per vedervi accanto certe specie di gente.

Mar. *(a Giovanni)* Sei tu la specie.

Gio. Eh! lo so.

Con. Voi dovete al mondo ed al vostro sposo tale sagrifizio, e se la vostra riputazione non può imporre alle vostre abitudini, cercherò tutti i mezzi possibili per preservare il mio nome dal ridicolo, nome che non siete degna di portare.

Mar. E ve lo ho chiesto forse il vostro nome? Non avevo il mio? non mi chiamo Margot? Voi mi siete piaciuto perchè avete un bel naso, una bocca, due occhi, ma non vi ho sposato pel vostro nome, che poi, poi se vogliamo, non è de' più belli. De-Neris, cosa vuol dire De-Neris?

Gio. Niente, come De-Bianchi.

Con. Oh! mia pazienza!

Bar. (Oh! come mi diverto!)

Mar. Forse perchè voi mi avete comprato una *carrettella pitturata*, de' pendenti che mi stancano gli orecchi, e

delle scarpe che mi fanno venire i calli, sono queste le ragioni che non vogliate, che io parli con Giovanni? ebbene, io non voglio più dei vostri *falbalà*.

Gio. Brava, brava!

Con. Dite benissimo.

Mar. Non è vero che ho ragione, signor di Cornach? ditelo voi.

Bar. (Dalli con Cornach!)

Mar. Così siamo intesi, io riprendo il vestito del villaggio, colla mia cuffietta, le stracchelle e i miei zoccoli, le sottane corte, così sarò più libera delle mie gambe, mi sbarazzerò da questa seta che annunzia sempre col suo fruscio la mia venuta, non parlerò più in *is* e in *asse*, abbraccierò mio cugino, abbraccierò il signor Cornach, abbraccierò tutti, fuorchè mio marito, perchè è un geloso, un tiranno che non mi ama più, e che io detesto, e per finire in termini di drammeticheria, vado ad abbigliarmi alla contadinesca; in tal modo potrò pensare alle pecore, ai polli, e dire al cuoco che faccia la fracassata. *(Esce vivamente)*

Con. *(vivamente a Giovanni)* E tu che fai?

Gio. Me ne vado. *(Impaurito, esce)*

Con. Io soffoco.

Bar. Te lo aveva predetto, non vi è felicità senza educazione.

Con. Ma io l'amava, poteva credere che questa giovane, la quale mi prodigò tante cose senza conoscermi, e che per così dire mi chiamò alla vita, poteva supporre che il di lei animo fosse privo di nobiltà, il suo cuore senza virtù, il suo spirito senza ragione?

Bar. Non si forma lo spirito. Il cuore e l'animo non si elevano se non quando lo studio e l'istruzione sviluppano in noi il germe della virtù.

Con. Ma allora perchè parlarmi sempre del candore e dell'innocenza campestre?

Bar. Caro mio, tu devi sottometterti ai capricci di tua moglie e rassegnarti, io te lo dissi, nipote mio, questa campagnuola non ti conviene, tu mi hai risposto — io l'amo, ella sarà mia moglie — non volesti ascoltare nè minaccie, nè tampoco preghiere, ora regolati come puoi, io me ne lavo le mani. *(Esce)*

Con. È vero, sono un insensato! io fui il carnefice di me stesso, e ciò che viepiù m' empiè di sdegno, si è che l'amo tuttavia, è un sentimento che domina la mia volontà. Oh! è vero, l'educazione è tutto. Ma che vedo! là in fondo la baronessa, mia zia, con Gustavo? vengono a questa volta. Ah! se potessi!... dietro questo specchio...*(Si nasconde)*

SCENA VI.

Gustavo, Paolina *e* detto.

Pao. Lasciatemi, signore, se vi vedono io sono perduta.
Gus. Voi mi ascolterete ancora.
Pao. Almeno parlate piano.
Gus. E che m' importa? non eravate legata a me da un giuramento, e dal vostro amore? Voi avete dovuto obbedire ai vostri parenti, ma ora vi ritrovo e non vi lascerò mai più, e se le mie preghiere, le mie lagrime non potranno commovervi, ebbene, ucciderò vostro marito.
Con. (nascosto) (Oh, povero zio!)
Pao. Gustavo, io v'amavo, è vero, ma il mondo e la società c'impongono dei penosi doveri, innanzi a questi almeno siamo circospetti, acconsentirò a vederci, a parlarci, ma vi raccomando il segreto.
Con. (come sopra) (I benefizi dell'educazione! Ora, a noi due, zio mio!) *(Esce)*
Pao. Pensate alla mia riputazione, al mio onore.

SCENA VII.

Margot *da contadina, e* detti.

Gus. Sì, non dubitate. *(Le bacia la mano)*
Mar. Non v'incomodate, fate come se non ci fossi.
Pao. Ah! voi mi avete perduta!
Mar. Come perduta? Difatti mi sembra più bello del barone di Cornach; sarebbe forse un vostro cugino?
Gus. In nome del cielo, madama, non una parola innanzi al barone.

Mar. Come, avete paura del marito? Oh! io poi non amo il mistero, voglio bene a Giovanni, perchè è un bravo giovinotto, l'abbraccio perchè è mio cugino, e perchè ciò è naturale.

Pao. Oh! tu non hai nulla a rimproverarti, tu non sei colpevole!

Mar. Colpevole! sareste voi colpevole, per non amare il vostro barone? se io avessi un marito così, gli direi: Signore, io non vi amo, perchè siete brutto, la colpa è vostra.

SCENA VIII.

Giovanni *e* detti.

Gio. Non terminerà così, voglio una soddisfazione.

Mar. Sei tu? che hai?

Gio. *(camminando per la scena)* Dov'è tuo marito?

Mar. Cosa vuoi da lui?

Gio. Mi sono ricordato che sono soldato, e siccome un soldato deve uccidere i suoi nemici, io comincerò da tuo marito.

Mar. È una bestialità!

Gio. Voglio passargli la mia sciabola attraverso il corpo.

Mar. Ma se non l'hai.

Gio. Non importa, voglio demolirlo.

Pao. Il barone, giusto cielo!

Gus. Non preme.

Pao. Sono perduta se egli mi trova qui.

Mar. Ebbene, fuggite per di là. *(Indica la dritta)* E voi *(A sinistra)* per di qui.

Pao. Oh! grazie. *(Esce)*

Gus. Voglio raggiungerla. *(Esce)*

Gio. Mi vendicherò.

Con. *(di dentro)* Venite, zio mio.

Gio. Eccolo.

Mar. Restate qui.

Gio. Voglio battermi.

Mar. Ve lo proibisco.

Gio. Voglio ucciderlo.

Mar. Vi darò uno schiaffo.

Gio. No.
Mar. Sì.
Gio. No.
Mar. Tieni. *(Gli dà uno schiaffo)*

SCENA XI.

Barone, Conte *e* detti.

Con. *(vedendo dare lo schiaffo)* Giusto cielo!
Bar. È per questo che sei venuto a cercarmi?
Con. Ma ciò è orribile! Ancora dessi?
Gio. Sì, signore, d'essi che vogliono uccidervi. Io, Giovanni Giallognoli, sono militare e comincerò dal tagliarvi la gola, corpo di una rapa!
Bar. Non ci mancava che questa!
Con. Ma è l'inferno che si scatena contro di me!
Mar. Cugino, voi siete un imbecille.
Gio. Non m'insultare, Margot, o divento un ottantotto.... un....
Con. Ah! se non ascoltassi che la mia collera....
Bar. L'educazione, caro mio, l'educazione.
Con. Non mi seccate con l'educazione, quando vi dico che poco fa qui....
Bar. Non voglio sentir altro.
Con. Volevo farvi vedere...
Bar. Ho veduto abbastanza.
Con. Ma pure..
Bar. Addio. *(Esce)*
Con. Mille diavoli!
Gio. Ora a noi due.
Con. Sì, brutto sciocco, a noi due.
Mar. A noi tre piuttosto. Cugino, se voi dite un' altra parola, se aggiungete una sola bestialità a tutte quelle che avete già fatte, non solo vi detesterò, ma vi farò mettere alla porta e non mi vedrete mai più.
Gio. Ma....
Mar. Tacete.
Gio. Io sono offeso.
Mar. Tacete, vi dico.
Gio. Io arrabbio.

Mar. (al conte) E voi, signore, se la mia toelette, se la mia franchezza non vi conviene e vi rende geloso, se per piacervi bisogna essere orgogliosa, ridicola e simulata, domani sarete obbedito, mio cugino partirà, io mi metterò i vostri vestiti, vi obbedirò come un fanciullo di due anni, ed allorquando voi sarete lontano farò come la mia sorella di latte.

Con. Che dite?

Mar. Dico che domani Giovanni va alla guerra ed è venuto qui solamente per dirmi addio.

Con. Ah! se fosse vero!

SCENA ULTIMA.

Barone, Paolina, Gustavo *e* detti.

Bar. Entrate, entrate, mio caro Gustavo, nipote mio, ti presento il figlio d'uno de' miei migliori amici.

Con. Lo conosco, eravamo compagni di collegio.

Bar. Spero che vi vedremo presto.

Gus. Se non farà dispiacere a madama...

Pao. (abbassando gli occhi) Signore, gli amici di mio marito saranno sempre bene ricevuti presentati da lui.

Bar. (al conte) (Eh! che obbedienza! I benefizi dell'educazione!)

Con. Sì, sì, zio, evviva l'educazione! godete pure di ciò che ella procura, io vado a vivere in campagna. Giovanni, ricevete le mie scuse, Margot abbracciami, mio zio siate felice.

Bar. Lo saremo tutti.

Gio. Ed io che cosa farò?

Mar. Un buon soldato, mentre la Margot, in società, cercherà di far compatire la mancanza di una educazione orgogliosa.

Fine della commedia e della serie sesta.

Ser. VI. Vol. XII.

ELENCO

Dei Componimenti contenuti nella Sesta Serie, divisa per volumi, a comodo di chi volesse farli legare.

Vo.. I.

265 L' abbandono o La gloria del 1808, dr. in 3 atti di Augusto Lancetti.
266 Il cuore umano, dr. in 5 parti, di Vincenzo Bellagambi.
267 Uno schiaffo in teatro, com. in 3 atti e un prologo, trad. di Antonio Scalvini.
268 La Czarina, dr. in 5 atti di Eugenio Scribe.
269 Il Cholera, dr. in 5 atti di Guerzoni Giuseppe.

Vol. II.

270 Riccardo Savage, dr. storico in un prologo e 4 atti, dei signori Antonio Capecelatro e Ferdinando De-Luca.
271-272 I Giornali, com. in 5 atti di Giuseppe Vollo.
273-274 Industria e speculazione, ovvero, Fede e lavoro, dr. in cinque parti di Leone Fortis.
275 Le vittime d'amore, dr. tragico in 5 atti di Filiberto Balegno.
276 Andrea il Minatore, dr. in 5 atti.

Vol. III.

277 Flaminio, com. in 3 atti preceduti da un prologo di G. Sand, trad. ad uso dell'accademia de' Filodrammatici di Milano da un socio attore.
278 Vittorio Alfieri e Luisa d' Albania in Firenze, dram. in 4 atti di Gaetano Gattinelli.
279. Per diritto di conquista, com. in 3 atti di Ernesto Legouvé.

Vol. IV.

280 33,333 Franchi e 33 centesimi al giorno, com. in 3 atti di Dumanoir e Clairville, trad. di P. M.
281 La moglie di un grand'uomo, com. in 5 atti dei signori A. Durantin e R. Deslantes, trad. di Ettore Manzoni.
282 Gioconda, com. in 5 atti di Paolo Foucher e Renier, versione di Mario Paganetti.
283 Il maestro Favilla, dr. in 3 atti di Giorgio Sand.

Vol. V.

284 Giovanna o La riabilitazione, dr. in 3 atti dei signori Carré Barbier e Dumesnil, trad. di Girolamo Giacinto Beccari.
285 La giovinezza di Luigi XIV, com. in 5 atti di Alessandro Dumas, trad. di Luigi Rusconi.
286 Il Medico dei fanciulli, dr. in 5 atti dei sig. Bourgeois e Denneris, trad. di Teodoro Raimondi.
287-288 Clelia o La Plutomania, com. in 3 atti di Gaetano Gattinelli.

Vol. VI.

289 Parigi che piange e Parigi che ride, dr. in 8 quadri dei signori Laurencin e Cormon, trad. di F. R.
290 Il Reggente e l'Operajo, dr. in 5 atti e un prologo, di Luigi Enrico Tettoni.
291 Cli amanti della vedova, com. in 3 atti, di Michele Uda Bayle.
292 Il calzolajo di Crecy, dr. in 5 atti dei signori Augusto Luchet e Desbuards, trad. di Teodoro Raimondi.

Vol. VII.

293 Il giuocatore di scacchi, com. in 2 atti, versione di Luigi Enrico Tettoni.
294 Dietro il sipario, dr. in 4 atti di Michele Uda.
295 Il vezzo d'Opali, scherzo drammatico in un atto,

trad, di A.... L..... B...... — Lo sdegno propone e l'amore dispone, proverbio di P. Bettoni. — Un marito, scene di Giovanni Fraschini.
296 Il signor Visconte, com. in 2 atti dei signori E. Nyon e G. di Premaray, versione di Ettore Manzoni.
297 Lucia Didier, dr. in 3 atti dei signori Battù e Jaime (figlio), trad. di Riva Francesco.

Vol. VIII.

298 La Borsa, com. in 5 atti di F. Ponsard, prima versione di Luigi Enrico Tettoni.
299 I Portoni di Porta Nuova, scherzo comico in un atto, di A. E. I. O. U. — La signora Patrich, com. in un atto del sig. Varner, libera trad. di Luigi Enrico Tettoni.
300 Otello o il Moro di Venezia di Guglielmo Shakespeare, ridotto per le scene italiane da L. E. Tettoni.
301 Ludro e la sua gran giornata, com. in 3 atti di Augusto Bon.

Vol. IX.

302 Il matrimonio di Ludro, com. in 3 atti di Augusto Bon.
303 La vecchiaja di Ludro, com. in 3 atti di Augusto Bon.
304 Il conte di Kenigsmark, dr. in 5 atti di Michele Masson, versione di Giovanni Martinazzi.
305 I giovani, com. in tre atti di Leone Laya.

Vol. X.

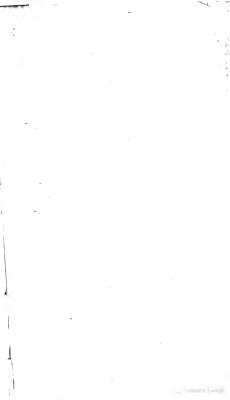
306 La Maliarda, dr. tragico in 5 atti e un prologo dei signori Dennery e Foucher, versione italiana di Amilcare Bellotti.
307 Oro.... Carta.... Cenere.... dr. in 5 atti di G. D-C.
308 Un russo innamorato, ossia, La maschera, com. in 2 atti, versione di Angelo Gattinelli. — Una zanzara, com. in un atto di Golliot e Lefebure, versione di Luigi Enrico Tettoni.

309 Carlo il temerario, duca di Borgogna, dr. storico in 5 atti e un prologo di P. Bettoni.

Vol. XI.

310 Struensée, ovvero, Poeta e ministro, dr. storico in 4 atti e tre parti, di Edoardo Meyer, rid. di V. De-Rossi.
311 Pipelé, ossia, Ciabattino portinajo di Parigi, com. di carattere in 4 parti, versione di Fedele Venturi Riminese.
312 Giosuè il guardacoste, dr. in 3 atti e un prologo, rid. di A. Bellotti.
313-314 I pitocchi, com. in 5 atti di Dupenty e Moinaux, rid. di Riva Francesco.

Vol. XII.

315 Invigilate vostra moglie, ovvero, Debolezza di donna, scherzo comico in un atto, del dottore Giusto Eisner. — Due donne in pegno al Monte di Pietà, scherzo comico nuovissimo dei signori Bourdois, Néré e Desarbres, libera versione di Teodoro Raimondi.
316 Virtù e delitto, ovvero, Il Cimitero di Val-Suzon, dr. in 7 atti, trad. di Lorenzo Castagneto.
317 Rosa dei Boschi, com. in un atto del sig. Jaime (figlio), trad. di Teodoro Raimondi. — Margot, ovvero, Benefizio dell' educazione, scherzo comico in un atto, di M. Clairville e Millon, trad. di Teodoro Raimondi.

lo. 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Gomico-
le. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due proscritti. La figlia di
nenico. 114 L'ebrea di Costantina. 115 Tre re e tre dame. 116 Il ca-
no Carlotta. 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del car-
ale. 119 Simoni Rigoni. 120 Stefano o Il figlio del proscritto. 121 Io-
la, regina di Cipro. 122 Il cenciajuolo di Parigi. 123 Le orfanelle di
ersa. 124 Sono tutti alla festa da ballo. 125 Madamigella di Navarro.
villeggiatura del signor barone. 126 Un modello delle suocere. 127 La
vicini, 128 Il cittadino di Gand. 129 Maria Michon. Funerali e Danze.
Stifellius! 131 La provincia e la capitale. 132 La Giornata del cor-
ondente teatrale, 133 Il marito anonimo. 134 I racconti della regina di
arra. 135 Dio non paga il sabato. 136 Il conte Hermann. 137 Non toc-
i la regina. 138 Pagliaccio. 139 Giulina. 140 Camoens, 141 Una bat-
ia di donne. 142 Un vero amico. 143 Un patto d'amore. 144 L'ave
ia. 145 Claudia. 146 Il diavolo. 147 Madamigella de la Seglière.
Il segretario e la moglie. 149 Dantes il Marinajo. 150 Il conte di
nte Cristo. 151 Il conte di Morcef e il conte di Monte Cristo. 152 Il
te di Villefort e il conte di Monte Cristo. 153 Antonietta Camicia.
Nobiltà e miseria. 155 Un zolfanello, ecc. Una tempesta, ecc.
Diana. 157 La signora delle camelie. 158 Amleto. 159 Adriana Le-
vreur. 160 La mendicante. 161 Molière. 162 Tartuffo. 163 Benvenuto
lini. 164 Angela. 165 Non tagliar la corda all'appiccato. Libro III, capi-
I. 166 Berta la Fiamminga. 167 Innamora mia moglie! La camera
sa. 168 Bianca e Bianchina. 169 La coda del diavolo. 170 Riccardo III.
Mia madre!! 172 Riodella. 173 Lo zio Tomaso. 174 Soffiatemi nel-
chio. Un signore permaloso. 175 Ser Nicola. 176 Sullivan. 177 Clara
kson. 178 Onore e denaro. 179 Gabriella. 180 Andrea del Sarto.
Sloggiato da jeri. Un marito nell'imbarazzo. 182 Lady Tartuffo.
Daniele il Tamburo. 184 La tavola sè-movente. Indiana e Carlomagno.
La camera rossa. 186 Una febbre ardente. 187 Corneille e Rotrou.
schiaffo non è mai perduto. 188 Lord Byron. 189 Si domanda un precet-
e. 190 Un voto. 191 Dietro alle scene. 192 L'alchimista. 193 Il vec-
o caporale. 194 Il castello dei tigli. 195 La pastorella delle Alpi. 196 I
sans-culottes. Il cembalo di Berta. 197 Le donne di marmo. 198 Tor-
ito Tasso. 199 Elisa o La fuga degli schiavi. 200 Tommaso o Il pian-
ore e lo schiavo. 201 Il vetturale del Moncenisio. 202 Un ladro del se-
o. XVIII. 203 Il cachemire verde. Il mercante di giocatoli. 204 L'uomo
corre dietro alle donne. Un dente all'epoca di Luigi XV. 205 Fra Tran-
llo. 206 L'asino morto. 207 L'attrice ebrea. 208 I figli dell'arte. Tre
i e tre schiaffi. 209 L'onore della famiglia. 210-211 Cuore ed arte.
2 Luigia di Nauteuil. 213 L'amico Francesco Romolo. 214 Diana di Lys.
5 Il giglio. nella valle. 216 Gli spazzacamini. 217 La birraja. 218 L'av-
cato e la creola. 219 Maurizio di Sassonia. 220 Leonora di Siviglia.
1 Il giornale di un'operaja. 222 L'arrivo del primo amoroso. Un servizio
'amico di Blanchard. 223 Genio e nobiltà. 224 Il lapidario. 225 La col-
na di perle. 226 La preghiera dei naufraghi. 227 La pietra del paragone.
18 La vita color di rosa. 229 La mia stella. Il tipografo e gli autori